



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA
"UNIÓN MUNDIAL DE LAS ORGANIZACIONES FEMENINAS CATÓLICAS" (UMOFC)**

*Aula Paolo VI
Sabato, 13 maggio 2023*

[Multimedia]

Do il benvenuto a voi e a quante seguono la trasmissione da remoto, donne che fate parte della *Unión Mundial de Organizaciones Femeninas Católicas*, venute da diverse parti del mondo con i vostri familiari, per impregnarsi dello spirito ecclesiale e poter tornare con maggiore entusiasmo ai vostri luoghi di provenienza. A tutte porgo il mio più cordiale saluto. Ringrazio per gli interventi che mi hanno preceduto e che hanno presentato il vostro lavoro e le iniziative che state portando avanti. Grazie.

Con la vostra presenza qui intendete prepararvi a partecipare all'Assemblea Generale che terrete ad Assisi la prossima settimana. Potrete farlo tutte accompagnando con la preghiera le delegate, affinché si lascino illuminare dallo Spirito e sia un'occasione per rinnovare il vostro impulso missionario, seguendo i principi originari che mossero le fondatrici dell'*Unión* e, al tempo stesso, per guardare al futuro con gli occhi e il cuore aperti al mondo, per ascoltare il lamento di tante donne nel mondo che subiscono l'ingiustizia, l'abbandono, la discriminazione, la povertà, o un trattamento disumano fin da bambine in alcuni procedimenti. L'Osservatorio Mondiale delle Donne che avete avviato vi darà indicazioni per individuare i bisogni e poter così essere "samaritane", compagne di viaggio, che infondono speranza e serenità nei cuori, aiutando e facendo in modo che altri aiutino ad alleviare i tanti bisogni corporali e spirituali dell'umanità.

Oggigiorno c'è urgente bisogno di trovare la pace nel mondo, una pace che comincia, soprattutto, dentro al cuore, un cuore malato, lacerato dalla divisione dell'odio e del rancore. Oltre alla pace, a essere in pericolo è anche l'identità antropologica della donna poiché viene usata come

strumento, come argomento di dispute politiche e di ideologie culturali che ignorano la bellezza con la quale è stata creata. È necessario valorizzare maggiormente le sue capacità di relazione e di donazione, e che gli uomini comprendano meglio la ricchezza della reciprocità che ricevono dalla donna, per recuperare quegli elementi antropologici che caratterizzano l'identità umana e, con essa, quella della donna e il suo ruolo nella famiglia e nella società, dove non smette di essere un cuore pulsante. E se vogliamo sapere che cos'è l'umanità senza la donna, che cos'è l'uomo senza la donna, lo abbiamo nella prima pagina della Bibbia: solitudine. L'uomo senza la donna è solo. L'umanità senza la donna è sola. Una cultura senza la donna è sola. Dove non c'è la donna, c'è solitudine, solitudine arida che genera tristezza e ogni sorta di danno per l'umanità. Dove non c'è la donna, c'è solitudine.

Oggi, giorno in cui si commemorano le apparizioni della Vergine Maria ai pastorelli di Fátima — e anche oggi sono molto triste, perché nel Paese in cui apparve la Vergine si promulga una legge per uccidere, un ulteriore passo nella lunga lista di Paesi con l'eutanasia — oggi allora, pensando alla Vergine, guardiamo a Maria come modello di donna per eccellenza, che vive in pienezza *un dono e un compito*: il dono della "maternità" e il compito di "prendersi cura" dei suoi figli nella Chiesa. Anche voi in quanto donne possedete questo dono e questo compito, in ogni ambito in cui siete presenti, sapendo che senza di voi questi ambiti sono soli. Non è bene che l'uomo sia solo, per questo la donna. Maria vi insegna a generare vita e a proteggerla sempre, relazionandovi con gli altri a partire dalla tenerezza e dalla compassione, e coniugando tre linguaggi: quello della mente, quello del cuore e quello delle mani, che devono essere coordinati. Quello che pensa la testa lo senta il cuore e lo facciano le mani; quello che sente il cuore sia in armonia con ciò che si pensa nella testa e fanno le mani; quello che fanno le mani sia in armonia con ciò che si sente e con ciò che si pensa. Come ho già detto in altre occasioni, credo che le donne abbiano questa capacità di pensare quello che sentono, di sentire quello che pensano e fanno e di fare quello che sentono e pensano. Vi incoraggio a continuare a offrire questa sensibilità al servizio degli altri.

Tornando a Fátima, in mezzo al silenzio e alla solitudine dei campi, una donna buona e piena di luce incontrò dei bambini poveri e semplici. Come in tutte le cose grandi che Dio fa, a caratterizzare la scena sono la *povertà e l'umiltà*. In quei pastorelli siamo rappresentati anche noi — tutta l'umanità —, fragili e piccoli, e potremmo addirittura dire un po' sconcertati e impauriti dinanzi agli eventi che si presentano nella vita e che a volte non riusciamo a capire, poiché quegli eventi ci superano e ci mettono in crisi.

In questo contesto segnato dalla debolezza ci si deve chiedere: che cosa ha reso forte Maria? Che cosa diede forza ai pastorelli per fare quello che Lei chiese loro? Qual è il segreto che trasformò quelle persone fragili e piccole in testimoni autentici della gioia del Vangelo? Care sorelle, il segreto di ogni *discepolato* e della *disponibilità alla missione* sta nel coltivare questa unione, un'unione dal di dentro con l'"ospite dolce dell'anima" che ci accompagna sempre: l'amore a Dio e il restare uniti a Lui, come i tralci alla vite (cfr. Gv 15, 1-11), per vivere — come Maria — la pienezza dell'essere donne con la consapevolezza di sentirsi scelte e protagoniste nell'opera

salvifica di Dio.

Ma ciò da solo non basta. Questa *unione interiore* con Gesù deve manifestarsi all'esterno, deve manifestarsi rimanendo *in comunione* con la Chiesa, con la mia famiglia o con la mia organizzazione, che mi aiutano a maturare nella fede. È questo a dare valore a tutte le iniziative che portiamo avanti. Bisogna “pregare” le opere e “operare” la preghiera. In tal modo ci situeremo in sintonia con la missione di tutta la Chiesa. È anche questa l'essenza della sinodalità, ciò che ci fa sentire protagonisti e corresponsabili del “buon essere” della Chiesa, per saper integrare le differenze e lavorare in armonia ecclesiale.

Vi ringrazio per tutto quello che fate e vi incoraggio ad andare avanti con entusiasmo nei vostri progetti e attività a favore dell'evangelizzazione, seguendo la voce interiore dello Spirito, docili ai tocchi interiori. Che Gesù vi benedica e la Vergine custodisca voi e le vostre famiglie. Prego per i frutti della Assemblea, parlate chiaro, discutete, litigate un po' perché fa bene, vi fa andare avanti. E vi chiedo, per favore, di continuare ad accompagnarmi con le vostre preghiere. Grazie.

L'Osservatore Romano, Anno CLXIII n. 111, sabato 13 maggio 2023, p. 12.